

Introduzione di Andrea Chinappi

“Non conoscete dunque le donne? Sono quelle che sono,
devono avere i difetti delle loro qualità.”

Honoré de Balzac, *Il giglio della valle*

“Le donne sono per natura
esseri intermedi fra l’Umanità e gli uomini.”

Auguste Comte, *Sistema di politica positiva*

“Donne ch’avete intelletto d’amore...”

Dante Alighieri, capoverso di canzone, dalla *Vita Nova*

Settembre 1916: il funambolico Marinetti è in congedo a Udine, in convalescenza per una ferita da granata. Costretto al riposo, intuisce nel momento di fermo l’occasione per parlare di ciò che per lui più ricorda il sapore della guerra: le donne. Chiamato al rapporto l’amico Bruno Corra, commilitone e collega, detta forsennatamente dal letto dell’Ospedale Militare, tra una sigaretta e l’altra, il primo manuale futurista di *ars amatoria*, *Come si seducono le donne*. Il testo viene annunciato nel 1917 su «L’Italia Futurista», salutato da Emilio Settimelli come lo «snello capolavoro» sul problema femminile, «clamorosamente acuto, ilare, penetrante», scritto da Marinetti, ispirato dalle sue «gloriose ferite», per il pubblico «più vivo, più giovane

della giovane Italia». Per il poeta d'Alessandria, conquistare una donna è combattere un nemico. Pianificare strategie, studiare scorciatoie, ricaricare le armi, prevedere le mosse, sapersi difendere ma soprattutto attuare un coraggioso e audace assalto al momento opportuno. Questo manuale, «igienico» come la guerra, micidiale come un colpo d'arma da fuoco, è un concentrato, come scrive il futurista Settimelli, di «cannonate contro i nemici esterni, libro-esplosivo contro i nemici interni». Da un lato vengono espone teorie e tecniche della seduzione, dall'altro si snoda un'antologia dell'impreses da *tombeur de femmes* del poeta, con «100 avventure di Marinetti!», come strilla iperbolicamente la réclame sulla rivista del '17. La «vita vissuta» di F.T. fa da sfondo all'intento didascalico del pamphlet, perché, come scrivono Corra e Settimelli nella prefazione, «i libri sulle donne son stati scritti da uomini che non le conoscevano affatto o che erano rimasti massacrati da un unico amore infelice», «filosofi ripugnanti occhialuti e zizzeruti, tisici, malinconici, nostalgici e senza alcuna energia virile», mentre Effetti parla delle donne solo «dopo averne goduto e non sofferto». Proprio questo connubio tra arte e vita – che riverbera ovunque negli scritti del poeta – sta allora a giustificare questa guida tascabile per giovani amanti, in cui Marinetti descrive fin nei minimi dettagli le modalità più efficaci per conquistare una donna, attraverso una spiccata ironia e una retorica viva e concreta. *Come si seducono le donne* è anche un'ottima lente d'in-

grandimento socio-culturale sugli ambienti borghesi di inizio Novecento, dove Marinetti, acuto osservatore e dissacratore della realtà, si aggira in cerca di prede e bagarre: nobili decaduti, mariti gelosi, oche e dame, sedicenti intellettuali, poeti timidi, donne affascinanti e noiosissime scrittrici, tra salotti mondani, vagoni letto, *cafés* e ristoranti di mezza Europa. Tra il racconto di un'avventura e l'altra, l'instancabile viaggiatore si impegna in descrizioni memorabili del "sesso debole", ritraendone gli aspetti più sfuggevoli al pari di un pittore impressionista e declinandolo nelle sue più varie caratterizzazioni, scartabellando tra i credo maschili e intuendone le falle. In una delle più belle pagine si legge: «La donna nel nord è liberissima, anzitutto perché l'uomo crede fermamente nella continuità e nella solidità spirituale della donna, inoltre perché l'apprezza poco fisicamente e la ignora come essere tipicamente, istintivo, elementare, atmosferico, barometrico». Le sue analisi e le sue invettive non risparmiano nulla. Eccolo che difende il «bisogno indistruttibile di tradimento» delle donne, causato dal maschio «costruttore della gabbiasocietà»; eccolo che si arma contro la gelosia, «lugubre, atroce e schifosa malattia passatista», freno alla moltiplicazione dell'uomo e «disgraziatamente una specialità italiana». Ma Marinetti non scrive mai senza essere fedele al suo vissuto. Venticinquenne – come ricorda Giordano Bruno Guerri nella meravigliosa biografia – il giovane poeta, sedotta a suon di versi una signora piemontese moglie di un ricco commerciante te-

desco, divampa di gelosia quando la bella dama attrae gli sguardi impudici di «maschi seminudi e muscolarmente pronti»; dopo notti insonni, di lacrime e paure, atterra con un «attacco impetuoso» un rivale ammiccante, suscitando così le parole esaltate della donna: «Ti adoro, non amo che te. Morivo dal desiderio di vederti piangere di gelosia!». Arte e vita, vita e arte.

«Noi vogliamo glorificare [...] il disprezzo della donna». Prima di affrontare la lettura di *Come si seducono le donne* occorre una volta per tutte far luce su uno dei maggiori equivoci riguardanti la Weltanschauung futurista: la visione delle donne. Nel punto 9 del Manifesto Filippo Tommaso Marinetti, dalle colonne del *Le Figaro*, il 20 febbraio 1909, tuona contro l'altro sesso: la donna è da disprezzare. Ma, a differenza di quanto non sappiano i detrattori di F.T., il poeta non aveva assolutamente in spregio il genere femminile tout court e ne era invece un appassionato – e passionale – ammiratore e tenacissimo difensore. Ciò che Marinetti denigrava e combatteva era un'ideale di donna nato dall'«orribile e pesante» amore tradizionale, tanto osannato dai colleghi D'Annunzio e Fogazzaro, che altro non era per lui che una declinazione affettata, tiepida e svenevole della Donna. I Futuristi, la cui visione dell'universo rosa viene ancora pedantemente condannata tra i banchi di scuola, furono tra i primi a teorizzare la completa parità tra i sessi, con proposte – profetiche e attualissime – assolutamente rivoluzionarie per l'epoca. Nei loro programmi si parla di diritto

di voto alle donne e della possibilità di essere elette, si propone la distruzione della superiorità gerarchica del marito e l'introduzione del divorzio; si voleva ottenere «l'avvento graduale del libero amore», che fosse tuttavia figlio dell'armonia tra il virile e il femminile, intesi e difesi come essenze indispensabili. Una visione del mondo da cui i nostalgici sessantottini avrebbero soltanto da imparare. L'amore tradizionale disprezzato da Marinetti era quello che aveva trasformato le donne moderne in una schiera di moraliste pedanti, tiranne dell'uomo e a loro volta tirannizzate. Ma sbagliato è credere che il poeta si sia rapportato all'universo femminile soltanto attraverso «assalti» e frequentazioni disinteressate. Nel 1923 a Villasanza di Monza si sposa – religiosamente! – con la pittrice e poetessa Benedetta Cappa, conosciuta nel dicembre 1918 nel salotto romano del pittore Balla. È amore a prima vista con la giovane appena ventunenne, di cui ne ammira lo spirito artistico poliedrico, il temperamento impetuoso, gli occhi brillanti e l'affetto sincero. Scrive Guerri: «Quanto a Marinetti, dopo avere teorizzato la distruzione della famiglia, se ne costruì una in cui fu padre e marito esemplare: i rivoluzionari raramente si sentono vincolati, nella vita privata, alle proprie teorie. Ma ci fu coerenza in quella scelta: Benedetta Cappa, la donna che sposò, benché molto femminile non aveva niente da invidiare ai futuristi maschi per intraprendenza, spirito creativo, autonomia, originalità». Infatti Marinetti e «Beny» viaggiano, elaborano idee, lavorano insieme; l'a-

eropittrice scrive: «Alcune [donne] naufragano sotto la piena dell'uomo, altre», – come lei – «se ne nutrono e rimangono autonome pur essendo invase dall'uomo amato». Marinetti considera le donne sue pari interlocutrici, capaci di stimolare la virilità energica ed intellettuale dell'uomo, e Benedetta rappresenta perfettamente il prototipo di donna futurista, forte, intelligente e autodidatta, sua «eguale, non discepola». Diventa padre di famiglia e papà modello di tre meravigliose bambine, Vittoria, Ala e Luce. La secondogenita Ala, durante un'intervista nella sua casa di Roma, mi confida con occhi commossi: «Benedetta e Marinetti hanno rappresentato l'amore e la passione che solo nei sogni si possono trovare. Benedetta, sensibilissima, coraggiosa, con silenziosa dignità ha difeso Marinetti: la sua grande "opera". Sono fiera di essere la loro "Ala"».

Instancabile seduttore, affascinante adescatore, dongiovanni, amante, marito e padre: nessuno più di Marinetti potrebbe insegnarci meglio il significato di essere uomini in armonia con la propria virilità, ed indagare contemporaneamente l'universo femminile e il rapporto con le donne, definite proprio in questo pamphlet «la parte migliore dell'umanità». Questo caustico libello destinato al pubblico maschile – e stuzzicante lettura per quello femminile – è presentato in questa edizione nella versione originale dopo anni di censura che hanno privato il testo di sei pagine, contenute nel capitolo VIII – “La donna e la complicazione” – e qui, finalmente, ripubblicate.

Per questa edizione, *Come si seducono le donne* è seguito dal manifesto futurista del 1915 *Contro l'amore e il parlamentarismo*, e da due racconti di F.T. Marinetti tratti dalla raccolta *Novelle colle labbra tinte*, pubblicata nel 1930, in omaggio alla versatilità dell'autore come saggista, novellista, politico e poeta. Si ringraziano per i contributi e il reperimento dei testi Ala Marinetti e Alberto Clerici.